

ROBERTO BERNARDI

ROSOLINA E ALBARELLA:

un utile raffronto per qualche considerazione geografica

Premessa. — Gli stimoli e le finalità di una indagine su due piccole aree quali quelle di Rosolina Mare e Albarella, entrambe comprese nella stessa realtà deltizia (ed aventi la medesima origine), ma ora nettamente differenziate in ragione della «componente umana», sono molteplici e tali da superare le contingenti diverse situazioni che localmente si sono concretizzate.

Attraverso l'analisi di quanto negli ultimi decenni è stato attuato a Rosolina Mare e Albarella, considerate «un esempio» grazie al quale poter pervenire a considerazioni più generali, si può giungere a considerazioni sul concetto di «vocazione» di un territorio e sulla opportunità o meno di determinate scelte in aree del tutto particolari, quale appunto è il Delta del Po. Non tanto quindi l'esame fine a se stesso delle scelte quantitative, qualitative e tipologiche che hanno portato ad evoluzioni ben diverse di due realtà territoriali un tempo simili per origini, situazioni morfologiche, litologiche e climatiche, quanto piuttosto la possibilità, grazie ad un'analisi di situazioni concrete, di «ragionare» su come si debba operare per far sì che aree significative e particolari in ragione della loro origine e dei loro caratteri tipologici possano rimanere tali anche se utilizzate per il soddisfacimento dei bisogni economici e sociali dell'uomo.

Non quindi un conservatorismo statico (e pertanto sterile) dell'ambiente, ma scelte geografiche; scelte, cioè, che evitando gli eccessi, di qualunque tipo essi siano, consentano un equilibrato rapporto tra natura e uomo.

Dal 1945 ad oggi vari sono stati i momenti operativi e culturali attraverso i quali la società italiana, e non solo essa, è passata. Nel primo dopoguerra lo scopo principale fu quello di produrre e guadagnare ad ogni costo; tale lungo periodo, che possiamo definire dell'«efficientismo», coinvolse anche i geografi che orientarono i loro studi all'economia e alla localizzazione industriale.

Più tardi, a seguito dei vari «movimenti» verificatisi negli anni 1965-1970, la società prese via via coscienza delle problematiche sociali e per almeno un decennio ci si orientò ad un sociale a volte così esasperato da sfociare nell'assistenzialismo più sterile e demagogico. E di ciò risentirono anche i lavori scientifici delle diverse discipline tanto che, an-

che in campo geografico, proliferarono studi inerenti il sociale e il percettivo.

Da qualche anno, poi, la società sta vivendo il «momento ambientalistico-naturalistico» nel quale l'uomo di oggi, ritenuto erroneamente un elemento estraneo alla natura, sembra avere il solo compito di ricomporre l'ambiente naturale (fisico, è forse meglio dire) sconvolto da lui stesso e dai suoi predecessori.

Seguendo le mode del momento c'è il rischio che anche i geografi si gettino a capofitto sul settoriale e sul contingente, con studi ad esempio di impatto ambientale, dimenticando ancora una volta che compito della loro disciplina è quello di studiare gli insiemi territoriali formati dai diversi ambienti (fisico - umano - economico - sociale - ecc.), quelle realtà cioè (un tempo dette paesaggi geografici) ove le varie componenti devono coesistere e svilupparsi senza che l'una prevarichi le altre.

Nel caso specifico, esaminando e valutando cosa di buono e di errato è stato fatto a Rosolina e ad Albarella rispetto alle potenzialità naturali, la geografia potrà fornire utili indicazioni per territori a questi analoghi nei quali si voglia operare nella ricerca di un equilibrio e nel rispetto degli ambienti naturale, umano, economico e sociale, tra loro interdipendenti.

Il presente breve studio non ha quindi, e già lo si diceva, unicamente lo scopo di esaminare lo sviluppo e la trasformazione di due centri turistici ubicati in aree «marginali» site in un ambiente naturale del tutto particolare, bensì anche quello di riconfermare alcuni concetti noti e acquisiti nelle discipline geografiche.

È di qualche decennio fa la problematica uomo-natura/natura-uomo intesa come un rapporto reciproco capace di imporre scelte e tipologie economiche e insediative; se tale problematica è ancora attuale, tenendo conto di come lo sviluppo della tecnologia abbia enormemente aumentato le possibilità di intervento, essa oggi si pone però anche come necessità di verificare quanto le azioni dell'uomo siano state attuate a detrimento della natura e, a lungo termine, dell'uomo stesso.

Numerosi sono gli esempi di ciò, soprattutto in territori complessi ed estremamente dinamici quale è quello del Delta Padano, ove particolari scelte economiche e politico-sociali hanno portato interventi sovente non consoni né all'ambiente naturale né all'economia generale. Si pensi all'apertura e al mantenimento dei canali navigabili, alle arginature di protezione dalle acque dei fiumi e del mare, al recupero di terre per l'agricoltura e alla conseguente diminuzione della superficie delle valli da pesca (già esse ambienti fortemente modificati nei secoli dalla continua azione dell'uomo), per non parlare poi delle più recenti modificazioni attuate per e con l'attività turistica.

Il Delta del Po. — Prima di soffermarsi su quest'ultimo aspetto, seppur limitatamente all'area di studio (Rosolina Mare e Albarella, site in

provincia di Rovigo), appare tuttavia opportuno spendere qualche parola sull'evoluzione e sulle caratteristiche del Delta del Po, inteso come l'insieme delle terre e delle acque che si estendono (per circa 23.000 ha accogliendo quasi 200.000 persone) tra il Mare Adriatico, i fiumi Adige e Reno e la linea che idealmente congiunge ad ovest Cavarzere ad Argenta. In questo territorio, che nell'arco dei secoli ha mutato forma e dimensioni, appare facilmente intuibile una situazione di continua evoluzione generata sia da fenomeni naturali tra loro interagenti (fiume, con le sue acque e i suoi apporti solidi; mare, con le sue correnti, onde e maree; venti di nord-est e sud-est; bradisismi, dovuti alla posizione di marginalità alla geosinclinale adriatica nonché all'estrazione di acqua e metano dal sottosuolo), sia dall'opera dell'uomo non sempre, purtroppo, illuminata.

Ad eccezione di poche «aree umide» che l'uomo ha conservato, la parte più interna del territorio deltizio è ormai completamente asciutta e mal si distingue dalla rimanente pianura; qui una fitta rete di canali e fossi, testimonianti l'intensa bonifica antica e recente, delimitano campi ben squadriati destinati ad una agricoltura d'avanguardia che alimenta industrie di trasformazione.

La zona costiera (nella quale maggiore è l'alternanza spaziale delle entità naturali e delle realizzazioni dell'uomo) nella parte centro-meridionale è caratterizzata dagli insediamenti turistici dei Lidi Ferraresi (dal Lido di Spina al Lido di Volano), dal Bosco della Mesola (2000 ha) e dall'Abbazia di Pomposa (testimonianza della presenza, sin dal IX secolo, dei Benedettini quali bonificatori). Più a nord, e sino alla foce dell'Adige, superato il Po di Levante, le numerose valli da pesca con le peschiere e i lavorieri definiscono ancora il paesaggio, anch'esso però aggredito dalla fitta rete viaria e dagli insediamenti turistici di Rosolina Mare e di Albarella.

Nel suo complesso il Delta può tuttora apparire un sistema in stabile equilibrio, un ambiente naturale nel quale l'uomo ha portato la sua massiccia azione solo in alcuni punti. Si deve invece tenere ben presente che di incontaminato dall'azione umana ormai non vi è più nulla!

Solo un secolo fa l'80% del territorio era un'immensa distesa di acqua e le poche terre emerse venivano lavorate con tecniche primitive da agricoltori che vivevano in malsane case di paglia, isolate e soggette ai capricci del fiume che, con le sue alluvioni, sovente si riprendeva vasti lembi di terra già coltivati e ne formava altri ancora più instabili e salmastri (si ricordi ad esempio l'alluvione del 1951 che allagò 100.000 ha).

Se quindi oggi il Delta si presenta in ogni sua parte dotato di rete viaria, da campi stabilmente coltivati e da case in mattoni, ciò è frutto del lavoro di molte generazioni, durissimo e spesso apparentemente infruttuoso.

La ricchezza e la sicurezza di quest'area, che si estende per oltre 4/5 ad una quota inferiore a quella media del mare, sono affidate ad un este-

so sistema di arginature fluviali e marittime, ad una capillare rete di scoli facenti capo a potenti idrovore. Si deduce da ciò che quella deltizia è un'area geografica di accentuata instabilità dovuta tuttora agli apporti solidi del fiume, agli eventi traumatici delle grandi alluvioni e mareggiate, agli assestamenti dei suoli. In questa delicata zona di transizione tra mare e terra (che certamente non può essere ritenuta un sistema privo di sollecitazioni esterne, come dimostrano se non altro il sempre crescente inquinamento delle acque e la diminuzione degli apporti solidi da cui dipende il ripascimento dei bassi fondali), sia nel tempo sia arealmente si sono poi scontrati gli interessi dell'agricoltura, dell'allevamento, della pesca e della caccia, dell'industria e del turismo, attività sovente tra loro contrastanti e reciprocamente repulsive.

Il Delta, quindi, non è stato dall'uomo modificato e curato per favorirne la sua naturale evoluzione, ma è stato considerato un'area da bonificare per poter essere destinato all'espansione delle attività economiche già praticate nell'entroterra o nelle altre aree costiere. Esso pertanto ha certamente subito violenza sia per l'attuazione delle varie scelte economiche sia, soprattutto, per l'esser stato «pensato» come un'area di conquista.

La maggiore attenzione attualmente dedicata alle problematiche territoriali induce a ritenere che una analisi sulle diversità di due realtà turistiche create in plaghe con identiche caratteristiche naturali possa fornire indicazioni utili per armonizzare le scelte future. Certo è che resta aperto il problema della destinazione d'uso dell'area deltizia che, se intesa come «Parco Nazionale», non solo dovrebbe vedere armonizzate le aree turistiche esistenti, ma necessiterebbe che fossero impedito nuove realizzazioni e attuati interventi atti a promuovere il disinquinamento, la forestazione e il ripristino di condizioni ambientali più conformi alle vocazioni dei luoghi.

Le aree a confronto. — Soprattutto nell'area veneta, ed in particolare nell'attuale provincia di Rovigo in cui si rinvencono Rosolina Mare e Albarella, per lunghi secoli gli insediamenti e le attività connesse all'impiego del tempo libero hanno trovato difficoltà ad inserirsi e diffondersi.

L'ostilità delle condizioni ambientali, derivate dagli eccessi meteorologici e climatici (venti, nebbie, umidità, temperatura, ecc.), nonché dalla instabilità e natura dei suoli (per buona parte giacenti al di sotto del livello medio del mare) ha sempre fatto sì che le vaste proprietà delle famiglie patrizie fossero da queste scarsamente utilizzate come residenza. (Per tali motivi la zona non accolse le «ville» che, invece, dal '500 al '700 si diffusero nelle altre parti della campagna veneta). Nell'area deltizia al massimo si costruivano case padronali molto semplici e prive di ambizioni architettoniche, scarsamente utilizzate dai proprietari anche se ben dotate di rustici utili alle pratiche agricolo-allevatrici.

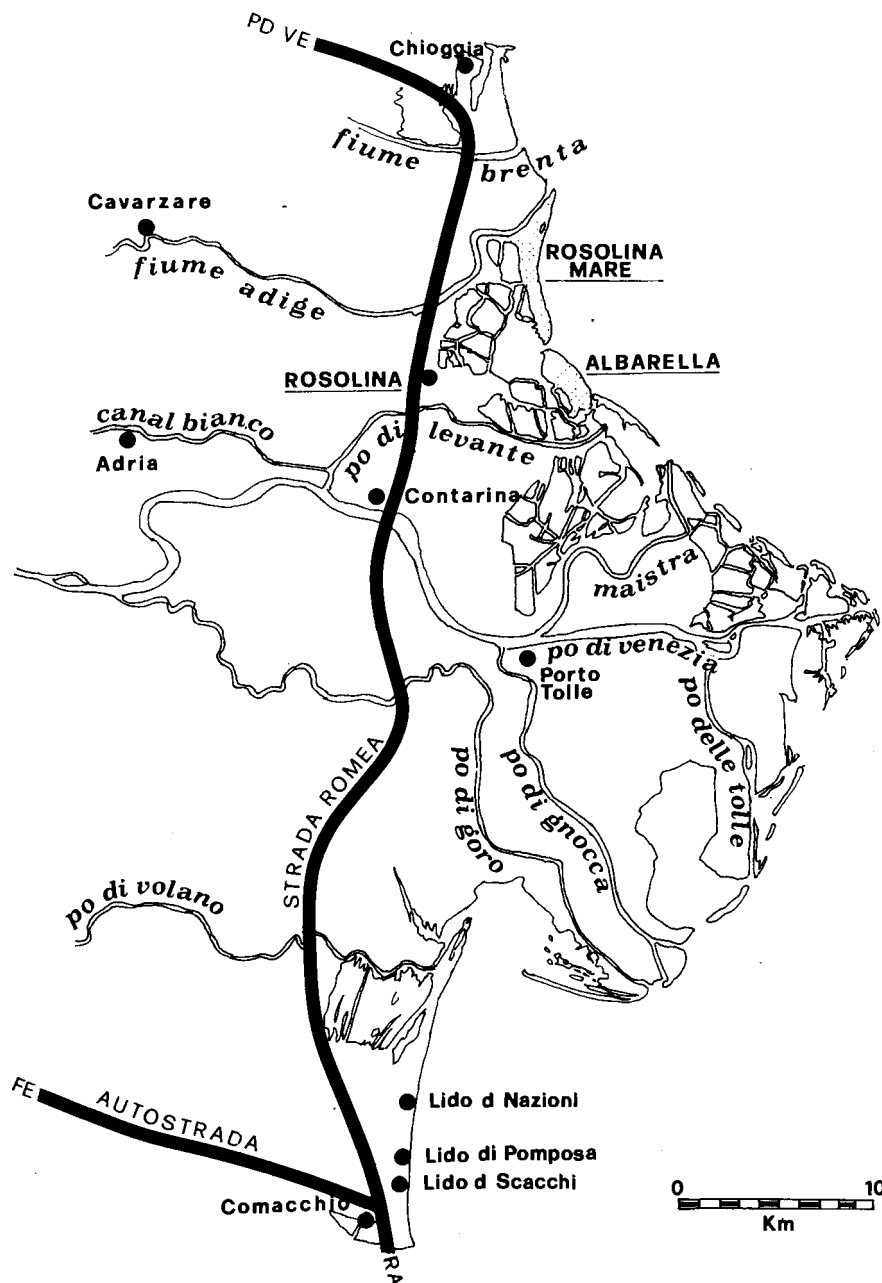


FIG. 1 - ROSOLINA E ALBARELLA NEL CONTESTO GEOGRAFICO DEL DELTA

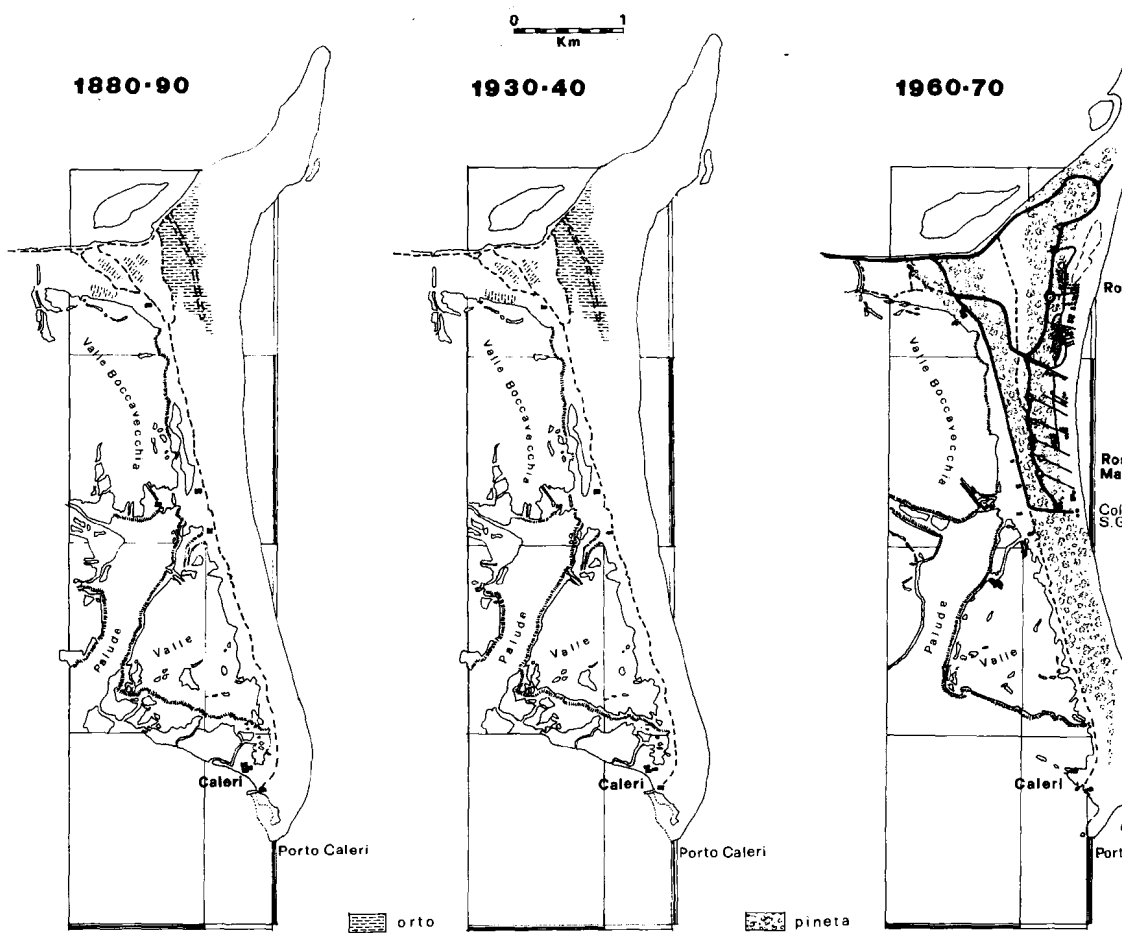


FIG. 2 - EVOLUZIONE DEL TERRITORIO DI ROSOLINA

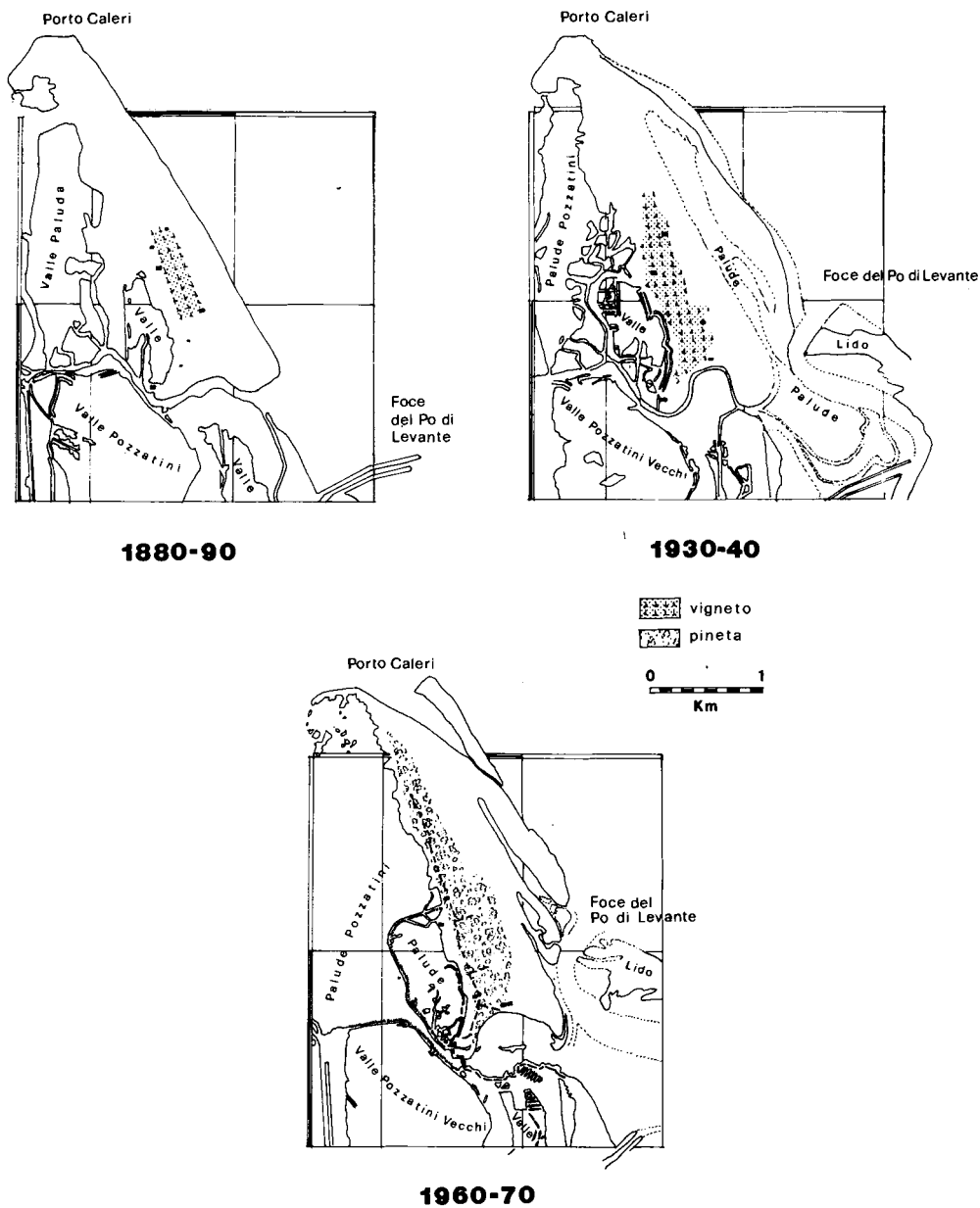


FIG. 3 - EVOLUZIONE DEL TERRITORIO DI ALBARELLA

La grande diffusione di vaste distese d'acqua alternate a più ridotte aree di terreni asciutti favoriva la presenza di una abbondante avifauna, stanziale e di passo, che giustificava una intensa attività venatoria. Soprattutto dal '700 all'800 vennero pertanto diffondendosi i «casoni», costruzioni semplici e rustiche (anche se in qualche modo imitavano la villa veneta, come dimostra il Casone Tiepolo ad Albarella) raggiunte a fine settimana dai proprietari e dai loro ospiti e utilizzate come base di partenza e di arrivo delle batture di caccia.

Queste, se non si vuole ricordare quella inerente la pesca-allevamento praticata in realtà più da residenti del luogo che da «esterni», sono le uniche attività che per lunghi periodi hanno stimolato nel Delta un movimento di persone e forme di insediamento in qualche modo definibili turistiche.

Solo verso il 1950 cominciarono a sorgere veri insediamenti turistici; per iniziativa di operatori economici privati sorsero il Lido degli Estensi e quello di Pomposa a cui ben presto si affiancarono i lidi degli Scacchi, delle Nazioni, di Spina e di Volano, favoriti nella loro rapida e caotica espansione sia dalle sollecitazioni derivate dallo sviluppo del turismo di massa, sia dalla mancanza di possibilità di controllo e di coordinamento tecnico-urbanistico dell'amministrazione pubblica.

Agli ormai ben noti e ricordati lidi, che complessivamente hanno una ricettività di oltre 300.000 unità, in massima parte in condominî e villette, ben presto si sono affiancati, nella zona veneta del Delta, gli insediamenti di Rosolina Mare e Albarella.

Per il primo di questi centri, che è stato realizzato in una barra emersa di notevoli dimensioni — un vero e proprio lido — posta tra l'Adriatico e le valli Boccavecchia e Passarella, ben poco forse c'è da dire sulla «impostazione concettuale» e sulla «filosofia» del turismo in esso praticato. Anch'esso, come numerose altre località adriatiche, sorse per la disordinata iniziativa di imprenditori privati e solo ultimamente è stato sottoposto ad una severa regolamentazione da parte delle autorità comunali, intesa ad attenuare i danni del passato e a garantirne un più ordinato sviluppo. Rosapineta e Rosolina Mare, che ne è la continuazione verso Porto Caleri ove ancora esistono attività tradizionali di pesca e di coltivazione delle valli, si sono sviluppate quindi senza un progetto turistico consono all'ambiente locale, ma solo imitando quanto già era avvenuto nei preesistenti lidi, da cui si differenziano forse solo per una maggiore caoticità e povertà edilizia nonché per una minor dotazione di servizi e infrastrutture, tanto da richiamare un turista non eccessivamente abbiente ed esigente.

Dalle carte topografiche a scala 1:25.000 di diversi anni (1882, 1931, 1966) è facile ricostruire l'evoluzione degli insediamenti. Sino al 1931 il litorale, seppur collegato all'interno da due strade, appariva privo di attività turistiche e nel complesso quasi disabitato. La carta del 1966 mostra invece già esistente il nucleo di Rosapineta e, a sud di questo, l'impianto

TAB. 1

ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE (in 1000)

Località	1962	1972	1982			1986		
	presenze	presenze	arrivi	presenze	perman. media gg.	arrivi	presenze	perman. media gg.
Albarella	—	10	13	158	12,2	21 *	237	11,3
Rosolina Mare	40	1467	96	1590	16,6	78 **	1264	16,2

* di cui l'80% stranieri, dei quali il 64% tedeschi.

** di cui il 39% stranieri, dei quali il 73% tedeschi.

Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Rosolina.

viario a lato del quale si sono in seguito collocati gli insediamenti di Rosolina Mare. L'intero lido, antica proprietà della famiglia Vianelli di Chioggia, ha quindi iniziato la sua «avventura turistica» agli inizi degli anni '60.

Oggi la struttura insediativa si estende prevalentemente nella parte centro-settentrionale del lido occupando, da nord a sud, una fascia lunga circa 3 km, sviluppatasi prevalentemente ad est della rete viaria principale, che si snoda lungo le dune caratterizzanti la morfologia della zona più interna. Da tale asse si dipartono, verso la spiaggia, numerose strade secondarie che delimitano i lotti nei quali sono state create numerosissime villette mono- e bifamiliari, di semplice fattura e tra loro differenziate unicamente dalla data di costruzione o dalla fantasia delle forme.

L'esame di una cartografia più particolareggiata (scala 1:2000) consente di meglio verificare la densità e la distribuzione indifferenziata delle unità abitative, attenuate dalla presenza dei modesti rilievi costituiti dalle antiche dune che, solo apparentemente, isolano le singole costruzioni. Oltre che dall'impianto urbanistico il geografo può trarre indicazioni sulla tipologia del turismo della zona e, conseguenzialmente, sull'entità dell'impatto da questa subito, prendendo in considerazione le strutture ricettive.

A Rosolina esistono nel complesso 13 unità alberghiere con una disponibilità totale di 675 posti-letto, ripartiti in numero di 216 nei 2 alberghi a tre stelle, di 356 nei 7 a due stelle e di 103 nei 4 ad una stella. Si deduce da ciò come la struttura ricettiva sia nel complesso di modesta levatura, come del resto è dimostrato anche dalla presenza di 5 campeggi (con 10.125 posti-letto complessivi).

A questa struttura si affianca quella costituita da 2266 alloggi privati ai quali si può attribuire una capacità ricettiva di 9064 posti-letto (4 per alloggio). Su una ricettività totale di quasi 20.000 posti-letto, ben oltre la metà è quindi offerta in strutture dichiaratamente di modesto livello.

TAB. 2

CAPACITÀ RICETTIVA DI ALBARELLA E ROSOLINA NEL 1986

Località	esercizi alberghieri		campeggi e villaggi turistici		alloggi privati		<i>Totale posti letto</i>
	n.	letti	n.	letti	n.	letti *	
Albarella	3	169	—	—	1234	4936	5105
Rosolina Mare	13	675	5	10.125	2266	9064	19.864

* n. calcolato ipotizzando una media di 4 letti per alloggio.

Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Rosolina.

La rapidità con la quale il fenomeno turistico di Rosolina Mare si è sviluppato risulta evidente dalle presenze, che, ammontanti a poco meno di 40.000 nella stagione 1962, risultavano di 1.467.000 nel 1972, 1.590.000 nel 1982 e 1.264.000 nel 1986. Nel decennio 1962-1972 si è registrato pertanto il maggior parossismo sia nel movimento turistico (arrivi e presenze) sia nella realizzazione e vendita delle costruzioni che, acquistate dai privati come «seconda casa», sono oggi da essi utilizzate solo per brevi periodi, preferendosi cederle in affitto nei mesi centrali della stagione estiva e ottenere così un sicuro reddito.

L'indicatore indiretto della situazione dell'area turistica di Rosapineta e Rosolina Mare è costituito dalla struttura di servizio che fa capo, oltre che alle attrezzature di spiaggia, a 3 cinema (di cui 2 in località Votto), a 5 trattorie e pizzerie, ad una piscina, a 4 campi da tennis e all'attracco turistico di Porto Fossone; ma ben più significativa appare la presenza di oltre 10 agenzie d'affari per la locazione e la vendita di appartamenti e villini. Si deduce anche da ciò come Rosolina Mare, che accoglie nelle case private un turismo prevalentemente familiare proveniente dall'area rodigina e negli alberghi e campeggi un turismo giovane di nazionalità soprattutto straniera (gli stranieri nel 1986 sono stati 30.000, pari al 39% del totale degli arrivi, e di questi ben 22.000 sono tedeschi) qui attratto dalla primitività dei luoghi, risulti essere un'area intensamente ma non razionalmente utilizzata.

La vicina Albarella, che dal lido di Rosolina Mare in origine si differenziava nella struttura morfologica unicamente per il fatto di non essere direttamente collegata alla terraferma, appare oggi una realtà completamente diversa. In quest'isola si è realizzato un «progetto» turistico del tutto particolare e, forse, non completamente consona alla posizione e alla realtà ambientale della zona. In essa, infatti, si è pensato di creare, non tanto in termini areali quanto in termini sociali e gestionali, una vera e propria «isola», in grado di accogliere una determinata categoria di turisti.

TAB. 3

STRUTTURA ALBERGHIERA DI ALBARELLA E ROSOLINA NEL 1986

ALBARELLA					ROSOLINA MARE				
Cat. *	n.	camere	letti	bagni	Cat. *	n.	camere	letti	bagni
XXXXXX	—	—	—	—	XXXXXX	—	—	—	—
XXXXX	1	26	44	26	XXXXX	—	—	—	—
XXX	2	66	125	66	XXX	2	126	216	116
XX	—	—	—	—	XX	7	199	356	195
X	—	—	—	—	X	4	57	103	29
<i>Totale</i>	3	92	169	92	<i>Totale</i>	13	382	675	340

* Dal 1985 le categorie sono indicate con stelle: 5 stelle sono attribuite agli ex alberghi di lusso; 4 stelle agli ex alberghi di I categoria; 3 stelle agli ex alberghi di II e alle ex pensioni di I; 2 stelle agli ex alberghi di III e alle ex pensioni di II; 1 stella agli ex alberghi di IV categoria, alle pensioni di III e alle ex locande.

L'attuale realtà di Albarella si è realizzata pertanto sulla base di un piano che ha previsto non solo il mantenimento ed anzi il rifacimento dell'ambiente naturale, ma soprattutto un «ambiente turistico» (strutture di servizio e ricettive, nonché turisti stessi) del tutto idealizzato.

L'antica isola, formatasi nel XVII secolo e via via utilizzata come sede di attività vallive, come area agricola o, nei primi decenni del '900, per accogliere allevamenti bradi e semibradi, è passata attraverso vari proprietari finché nei primi anni '60 la società Texon ha iniziato le trasformazioni, portando innanzitutto l'acqua e l'elettricità, nonché costruendo le infrastrutture viarie e di servizio, dopo aver modificato la forma esterna e la morfologia dell'isola colmando gli stagni e i tratti paludosi marginali con terreni ricavati dalle dune. Realizzata la desiderata (ma falsa) «naturalità ad uso residenziale», la nuova Società, l'Albarella — una iniziativa extrabancaria del Credito Svizzero — si è assunta il compito di gestire e migliorare quanto creato, vendendo ai privati abitazioni già costruite o lotti edificabili. I singoli proprietari acquistando la casa divengono anche proprietari (per la loro quota-parte) delle parti comuni e, quindi, partecipano proporzionalmente alle spese di gestione e di miglioramento qualitativo delle infrastrutture. In breve, si può dire che l'isola, nella quale è proibito l'accesso ai non residenti, è organizzata come un vero e proprio condominio. Tenendo conto non solo delle spese di acquisto delle singole unità immobiliari (si vende oggi sulla base di 2,2 milioni al m²), ma anche di quelle generali di gestione del «supercondominio» (manutenzioni ordinarie e straordinarie delle strade, delle aree verdi ad uso comune,

degli impianti di distribuzione dell'acqua e dell'elettricità, delle fognature, della sede di Ca' Tiepolo, della chiesa, ecc. oltre alle altre opere di interesse comune quali lo specchio nautico, la valle da pesca, le protezioni a mare, il campo da golf, il centro sportivo, le piscine, ecc.), già si comprende come Albarella sia stata realizzata per un turismo d'élite, quantomeno economica.

Attualmente la Marcegaglia, che nel settembre 1988 è succeduta alla Società Albarella mantenendone gli impegni, si assume l'onere di gestire direttamente le parti di uso comune e di completare le infrastrutture, mentre i singoli proprietari partecipano alle spese di gestione e di costo dei servizi con un contributo forfettario annuo via via crescente, fissato in L. 1600 nel 1979 e in L. 2800 nel 1989 per ogni m³ edificabile.

A partire dal 1989 la gestione del supercondominio risulta affidata interamente ai singoli proprietari che opereranno attraverso un «Consiglio di comunione» eletto dall'assemblea di tutti i membri, il quale non solo gestirà la parte economico-finanziaria, ma provvederà a far rispettare il regolamento accettato dagli acquirenti contestualmente ai patti di comunione.

Da quanto brevemente accennato appare evidente che il turismo di Albarella si differenzia da quello delle restanti località adriatiche ed in particolare da Rosolina Mare non solo sotto l'aspetto dei costi, che portano ovviamente ad un determinato tipo di selezione, ma soprattutto per la «filosofia» che l'ha ispirato e che esso esprime.

Chi sceglie di passare le proprie vacanze ad Albarella, sia come proprietario sia come affittuario od ospite di una struttura alberghiera, opta per una forma di isolamento dorato del tutto particolare, durante il quale sceglie di vivere a contatto con persone che «la pensano come lui». Ci si trova cioè in una situazione di turismo «autoghetizzantesi», che, anche per questa sua caratteristica, ha contribuito al formarsi di un'organizzazione territoriale del tutto particolare e diversa da quella dei restanti lidi.

Resta inoltre da rilevare come le numerose strutture turistiche realizzate per allietare le vacanze degli ospiti, per organizzare il loro tempo libero (7 ristoranti; 3 bar; 1 cinema; 3 locali da ballo; 2 centri commerciali; il centro di equitazione; il centro sportivo dotato di 3 piscine, minigolf, campi di calcio, di pallavolo, di pallacanestro, di bocce e bowling; il campo per il tiro all'arco; la pista per pattini a rotelle; 2 piscine; la sauna; il percorso footing e le piste ciclabili) siano in massima parte rivolte ad attività che nulla hanno a che fare con il mare. Albarella, che pur dispone di spiaggia, scuola di vela, di canoa e di surf e di un porto con 500 posti barca per natanti fino a 25 m, in ragione della maggior parte delle sue infrastrutture sembra voler dirigere la vita degli ospiti ad attività interne tanto che ci si chiede se una analoga realizzazione, attuata ad esempio nell'Appennino o anche all'interno della Pianura Padana, non avrebbe avu-

to migliori risultati, se non altro per i minori costi e le minori difficoltà derivanti dall'ambiente naturale e dall'accessibilità.

Per meglio favorire il confronto con Rosolina Mare, appare utile soffermarsi brevemente sulle caratteristiche delle strutture ricettive e sui turisti che si concentrano nei 5,28 km² di Albarella (1,47 km di larghezza max, da est ad ovest; 3,9 km di lunghezza max, da nord a sud).

Tre sole sono le strutture alberghiere, una di 4 stelle e due di 3 stelle, che offrono complessivamente una disponibilità di 169 posti-letto. A queste si affianca la ricettività fornita dagli alloggi privati che, in numero di 1234 e di dimensioni variabili dai 30 ai 110 m² (806 appartamenti in casette o piccoli condomini e 228 in ville di vario tipo), dispongono complessivamente di 4936 posti-letto. Di tali alloggi privati presenti o in villette unifamiliari o bifamiliari (50% circa), ubicate in lotti di dimensioni variabili dai 700 ai 2500 m² o in strutture composte di più unità abitative (come sono quelle dei «nuclei», che si dispongono attorno a piazzette, e quelle più recenti dell'area denominata i «Fiordi», ove esistono 726 appartamenti) buona parte appartengono ancora alla S.p.A. Marcegaglia che, in attesa di venderli, li affitta anche per brevi periodi. Alle affittanze effettuate dalla suddetta società si aggiungono ora quelle attuate dai privati alla ricerca di una fonte di reddito che compensi le notevoli spese di mantenimento della proprietà.

Da quanto rilevato appare evidente che, per ciò che riguarda la struttura ricettiva e gestionale, Albarella e Rosolina Mare presentano notevoli differenze qualitative e tipologiche riflettentisi in una organizzazione territoriale ed urbanistica certamente più razionale ad Albarella, che, tuttavia, si presenta scarsamente spontanea e forse troppo ordinata.

Ancora maggiori risultano le differenze tra Albarella e Rosolina Mare esaminando le presenze dei turisti che nella prima, nel 1986, sono state 237.000 (contro 1.264.000 della seconda).

Si nota così come Rosolina Mare, che ha una dimensione pressoché simile a quella di Albarella, accolga un numero di turisti cinque volte maggiore, abbia strutture abitative meno razionalmente distribuite sul territorio e un numero di attrezzature del tutto insufficienti.

Riguardo alla provenienza dei turisti di Albarella, in genere costituiti da gruppi familiari, si può rilevare che i non numerosi residenti-proprietari sono per lo più veneti e lombardi; mentre i residenti-affittuari sono in prevalenza stranieri, qui convogliati dalla Turistik Union International, dalla Hotelplan e dalla Utoring. Nel 1986 su 21.000 arrivi, quasi 17.000 erano di stranieri (l'81%) e tra questi quasi 11.000 di cittadini tedeschi. Si comprende così come nell'isola di Albarella, nella quale trovano stabilmente impiego circa 100 addetti (coadiuvati nella stagione turistica da altri 200), si stia concretizzando un «progetto di turismo» che certamente ha evitato il decadimento dell'ambiente naturale e il caos urbanistico verificatosi a Rosolina Mare; ma che altrettanto certamente non

appare come la soluzione ideale per risolvere i problemi delle vacanze dell'italiano medio.

Il confronto tra i due centri consente non solo di dimostrare, ancora una volta, come le diverse organizzazioni e scelte dell'uomo possano portare a tipi di turismo e di strutture urbane tra loro nettamente dissimili pur in ambienti vocazionali pressoché identici, bensì anche di valutare i difetti di ciascuna delle tipologie esaminate.

Il turismo adriatico oggi dovrebbe, a nostro avviso, essere organizzato con forme e tipologie intermedie a quelle considerate e, possibilmente, in aree meno «preziose», riservando al Delta destinazioni d'uso che non ne alterino il fascino e il sempre precario equilibrio.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Parco Naturale del Delta del Po. Territorio Veneto. Analisi e programmazione del territorio*, Assoc. Italia Nostra - Consigli Reg. del Veneto e dell'Emilia-Romagna, 1975.
- ALBERTINI R., *Il turismo balneare sulle spiagge veneto-friulane*, in «Atti XVIII Congr. Geogr. Ital., Trieste, 1961», pp. 393-402.
- «Altamarea». Periodico di turismo e cultura dell'isola di Albarella, annate 1982-1988.
- ASSOCIAZIONE CULTURALE MINELLIANA, *Atti del XII Convegno di Storia polesana (Rovigo, 9 novembre 1986)*, Stanghella, Grafiche Dielle, 1987.
- BARBUJANI R., *Nascita e sviluppo del delta padano*, Padova, La Garangola, 1974.
- BOMBONATO G. e VANNI W., *Le lotte bracciantili in Polesine dal 1945 al 1959*, in «Studi Polesani», Rovigo, 1978, n. 4, pp. 37-43.
- BREGOLI V., *Il litorale emiliano-veneto e le sue variazioni*, in «Boll. Econ.», Ravenna, 1963, pp. 8-14.
- CAMMELLI A., *Popolosità e movimenti migratori nel Veneto*, in «Statistica», Bologna, 1974, pp. 453-502.
- COMUNE DI ROSOLINA, UFFICIO BENI AMBIENTALI, *Indicazioni per redazioni di progetti in isola di Albarella*, Rosolina 1983.
- COMUNE DI ROSOLINA, *Regolamento edilizio*, Rosolina, s.d.
- CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, *L'umanizzazione del mare. Riflessioni geografiche sugli spazi funzionali costieri*, Roma, 1986 («Atti Convegno Nazionale, Genova, 1985»).
- DAZZI R. e TOMASSINO M., *Un modello matematico per il delta del Po*, in «Rass. Econ. Polesine», Rovigo, 1974, n. 5-6, pp. 16-26.
- FERRO O. e SCARPA G., *L'agricoltura delle regioni venete*, Padova, Cedam, 1974.
- GORLATO L., *Turismo sulla costa veneta*, in «L'Universo», Firenze, 1966, p. 551-572.
- ISTITUTO DI RICERCA SULLE ACQUE, *Indagine sulla qualità delle acque del fiume Po*, Milano, CNR, 1977.

- MANFREDINI GASPARETTO M.L., *Il Polesine*, Padova, Cedam, 1961.
- MIGLIORINI E., *Veneto*, Torino, UTET, 1972.
- MUSCARÀ C., *Il Veneto, oggi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1975, pp. 1-18.
- PIETROPOLI G., *Il comprensorio n. 52: Adria, della Regione Veneto, e la sua problematica*, in «Rass. Econ. Polesine», Rovigo, 1975, n. 6, pp. 21-35.
- REGIONE VENETO, *Indagine per un piano di incentivazione in favore del turismo nel Veneto*, Venezia, 1974.
- REGIONE VENETO, GIUNTA REGIONALE, *Piano territoriale regionale di coordinamento del Veneto*, Venezia, 1979 (Quaderno n. 4).
- ROTARY CLUB DI ADRIA, *Atti della II conferenza internazionale dei delta (14-16 maggio 1982 Adria)*, Fiesse d'Artico, Grafiche La Press, 1983.
- SARTORI G., *Agriturismo e Polesine*, in «Rass. Econ. Polesine», Rovigo, 1975, n. 4, pp. 3-13.
- TROMBONI A., *L'ultimo intervento di bonifica nelle Valli di Comacchio*, in «Riv. di Polit. Agr.», Bologna, 1977, n. 1, pp. 19-28.
- UGOLINI P., *L'asse di navigazione Po-Adriatico e la crisi energetica*, Lodi, Lodigraf, 1974.
- VARANI L., *Camargue e Delta Padano. (Due delta a confronto)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1972, pp. 53-77.
- ZAMBON M., *Analisi della subsidenza del Delta del Po*, Bologna, Consorzio di Bonifica di II grado per il Canale Emiliano Romagnolo, 1981.
- ZUNICA M., *Le spiagge del Veneto*, Roma, CNR, 1971.
- ZUNICA M., *Human Influence on the Evolution of the Italian Coastal Areas*, in *Italian Contributions to 23rd International Geographical Congress, 1976*, Roma, CNR, 1976, pp. 87-93.

ROSOLINA AND ALBARELLA: A USEFUL COMPARISON FOR SOME GEOGRAPHICAL REMARKS. - The author compares two touristic settlements of the venetian side of Delta Po, reaching precise observations on the choices made in an environment in which the space organization is very original and the relation between man and nature very delicate. The settlements we are considering — Rosolina and Albarella — are very different. The first one rose spontaneously and untidily. It has almost 20,000 beds (less than the half in private flats), a receptive structure of modest quality and it has achieved more than 1,250,000 touristic presences (1986). The second one, which answers to a precise plan, has — on a surface nearly equal to the first one — just 5,000 beds available (almost all in private flats). Its receptive structure is at a higher level and doesn't achieve the 250,000 presences. Neither the first example nor the second are to be imitated: Rosolina for the negative effects it has on the environment, Albarella because tends to have a type of tourism we can consider exclusive and isolating.

Università di Verona, Istituto di Geografia della Facoltà di Magistero.